

COMUNICATO STAMPA
21 AGOSTO 2013

Accesso al credito centellinato, costi sempre più alti e tensione crescente nei rapporti fra piccoli imprenditori e banche: il termometro della fiducia fra i due poli ha la "febbre". Da un'indagine realizzata nel mese di luglio 2013 dal Centro studi di Confapi Padova su un panel che ha coinvolto circa 70 aziende padovane, emergono preoccupanti segnali di evidente frenata alle concessioni del credito da parte degli istituti bancari locali. Imprese pronte a cambiare banca e a inviare periodicamente report aziendali alle banche pur di vedersi approvare richieste di prestito.

FABBRICA PADOVA: MURO ALZATO FRA BANCHE E IMPRESE. ACCESSO AL CREDITO NEGATO IN 7 CASI SU 10 E IMPRENDITORI ESASPERATI A CAUSA DELLE SEMPRE PIÙ FREQUENTI RISPOSTE NEGATIVE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO. POSSIBILI RIMEDI? CAMBIARE BANCA E ALLENTARE LA TENSIONE DIMOSTRANDO MAGGIORE CREDIBILITÀ.

Bussano in banca sempre più frequentemente per problemi di liquidità, più che per programmare investimenti. Ma, in sette casi ogni dieci, trovano le porte chiuse. Eppure sono certe di avere tutte le carte in regola per poter accedere al credito bancario. E sono anche disposte a tutto, anche a cambiar banca, pur di ottenere risposte positive alle loro richieste di credito per coprire i sempre più pressanti problemi di liquidità. E' questo il messaggio, per certi versi disperato, lanciato dalle piccole imprese padovane interpellate e coinvolte da Fabbrica Padova, Centro studi di Confapi Padova, nell'indagine dal titolo "Banca e Finanza" realizzata nel mese di luglio per sondare lo stato di salute e le esigenze e difficoltà delle piccole imprese del territorio provinciale padovano sul fronte dei rapporti con gli istituti di credito, nell'ottica di facilitare il loro accesso al credito attraverso particolari percorsi di trasparenza e controllo di gestione dei bilanci aziendali.

Il monitoraggio, svolto attraverso un'indagine conoscitiva che ha sottoposto alle circa 70 imprese coinvolte un questionario composto da sette domande a risposta multipla, è la quarta tappa legata al progetto "Fabbrica Padova" che Confapi Padova – Associazione delle Piccole e Medie Industrie della provincia – sta realizzando nel 2013 con il contributo della Camera di Commercio. Un focus molto importante, questo, in quanto punta proprio a tracciare un quadro analitico per poi comprendere come facilitare l'accesso al credito delle imprese attraverso nuovi percorsi di trasparenza e controllo di gestione dei bilanci aziendali.

Il questionario ha posto sette questioni agli intervistati: la prima ha chiesto se negli ultimi sei mesi è stato rilevato un incremento degli interessi applicati dalle banche; la seconda se l'impresa conosce esattamente i tassi di interesse applicati dalla propria banca; la terza mira a indagare se nell'ultimo semestre l'azienda ha presentato una nuova richiesta di credito, o di ampliamento di una già esistente; la quarta focalizza i motivi per cui è stato richiesto il credito; nella quinta domanda viene chiesto se l'azienda meriterebbe un maggiore credito dal sistema bancario; le ultime due domande cercano di capire se l'imprenditore sarebbe disposto a cambiare banca sapendo di poter avere maggiore credito o un minore interesse, e a inviare alla propria banca report economici trimestrali pur di guadagnare in credibilità.

I risultati emersi dall'indagine conoscitiva dimostrano quanto sentito e pesante sia il problema del credito per le Pmi locali. Quasi 7 imprese ogni 10 (69% delle aziende che hanno risposto al questionario) dichiarano di aver rilevato un incremento degli interessi applicati dalle banche nell'ultimo semestre, contro un 31%

Progetto realizzato con il contributo della Camera di Commercio di Padova 

che invece ha risposto di “no”. A dimostrazione di quanto aggiornate siano le imprese sul fronte del credito è il dato (94%) riguardante la conoscenza esatta dei tassi di interesse applicati dalla loro banca.

Entrando quindi nel merito temporale relativo a una nuova richiesta di credito, o di ampliamento di uno già esistente, presentato alle banche, più della metà delle aziende rispondenti (56%) lo ha presentato negli ultimi sei mesi, contro il 44% che invece non ha bussato alla porta del proprio istituto di credito.

Fra coloro che hanno fatto richiesta, il 32% è stato spinto per tamponare una sofferenza di liquidità, solo il 27% per “nuovi investimenti”, un altro 32% risponde al “fabbisogno per aumento di circolante”, e un restante 9% per altri motivi.

Il 67% delle risposte affermative alla domanda 5 (“*Pensa che la sua azienda meriti un maggior credito dalle banche?*”) mette in luce, inoltre, come gli imprenditori siano convinti di essere trattati con diffidenza dal sistema bancario, o meglio di non vedersi affidare il credito “meritato” in base all’andamento dell’attività. Il 33%, al contrario, ammette di non meritare un maggior credito.

Fra i risultati più importanti dell’indagine, c’è sicuramente quello riguardante la fetta di intervistati (80%) che sarebbe disposto a cambiare istituto di credito pur di ottenere un maggior credito o un minore interesse. Solo 2 rispondenti su 10, al contrario, manterrebbero lo status quo con la propria banca. Sempre nell’ottica di migliorare la situazione, infine, molto significativo è il dato relativo al campione rispondente che punta sull’effetto “trasparenza”: l’88% delle imprese – quindi quasi 9 su 10 – è disposto a inviare report economici trimestrali alla banca per avere maggior credito o minore interesse. Il restante 12% invece si chiude a riccio, dimostrando scarsa disponibilità ad andare incontro alle esigenze delle banche, a volte anche a causa di mancanza di personale dedicato ai rapporti con istituti finanziari.

La conferma dell’aumento dei tassi di interesse riscontrato dalle imprese, ed evidenziato dalle risposte all’indagine, assieme al fatto che la maggior parte degli imprenditori fa ricorso al credito bancario per sofferenza di liquidità, trova riscontro anche incrociando questi indicatori con alcuni risultati di una ricerca realizzata da Fondazione Nord Est e promossa da Banca Popolare FriulAdria per quanto riguarda la situazione economica delle famiglie e i consumi. Dal rapporto, messo a disposizione da Banca Popolare FriulAdria in virtù del rapporto di partnership esistente con Confapi Padova, emerge infatti come le famiglie del Nord Est dichiarino di essere in difficoltà nel mantenere abitudini, consumi e stili di vita pre-crisi. Ben il 59,3% degli intervistati ritiene che la situazione sia peggiorata negli ultimi cinque anni e una famiglia ogni dieci afferma addirittura che le condizioni siano critiche (solo il 7,4% riscontra un miglioramento). Infatti, sempre la stessa ricerca mette in luce come, rispetto a tre anni fa, le famiglie consumino “molto di meno” nel 12% dei casi e “di meno” per il 36% dei casi.

*«Incrociando i due focus – dichiara il direttore di Confapi Padova **Davide D’Onofrio** – è palese come la sofferenza economico finanziaria di imprese e famiglie nella gestione del credito e del potere d’acquisto sia sulla stessa linea. Ciò conferma quanto la situazione legata all’accesso al credito e alla riduzione dei consumi sia delicata e sempre più tesa, sia a livello aziendale che sul piano della sfera privata. Le banche stanno sempre più attente a erogare nuove linee di credito ma è lampante quanto sia necessaria nuova liquidità da destinare al sostegno dell’economia reale. Oggi più che mai le nostre piccole e medie imprese e le famiglie stesse avrebbero bisogno di risorse per investimenti e soprattutto per coprire immediati problemi di liquidità. Per cercare di arginare questa situazione e riportare la fiducia fra banche e imprese su livelli di maggiore equilibrio, Confapi Padova sta mettendo in moto nuove strategie per*

Progetto realizzato con il contributo della Camera di Commercio di Padova



rendere più facile l'accesso al credito puntando su nuove soluzioni di trasparenza e controlli gestionali».

Anche **Jonathan Morello Ritter**, presidente dei Giovani Imprenditori di Confapi, punta i fari sull'importanza di avviare azioni di sostegno alle Pmi per aiutarle nel dialogo con le banche: «*La difficoltà dell'accesso al credito è una delle cause principali di chiusura delle aziende – spiega Morello Ritter –. Troppo spesso banche e imprese non parlano la stessa lingua. Accade soprattutto per le piccole imprese, che accusano questa carenza non potendo sostenere il costo di una persona dedicata ai rapporti con gli istituti finanziari. Recenti studi confermano quanto questa lacuna crei incomprensioni, compromettendo l'accesso al credito o comunque alzando i costi: le banche infatti applicano maggiori interessi quanto maggiore è il rischio. Per questo, con l'accordo di collaborazione siglato tra Confapi Padova e la società Ambico-Ambiente Consulenza Srl possiamo parlare di un momento di svolta per le aziende. Attraverso la rete di competenza di un gruppo di imprenditori e con il sostegno dell'Università – grazie alla sinergia col Dipartimento di Scienze economiche di Padova – siamo in grado di porre fine a questo flagello. Le parole chiave sono trasparenza e controllo di gestione, attraverso le quali diventiamo facilitatori per l'accesso al credito delle aziende».*

Nelle foto Davide D'Onofrio e Jonathan Morello Ritter

Ufficio stampa Fabbrica Padova
fabbricapadova@confapi.padova.it
393 8510533